



Lo scrittore cinese Ma Jian, a Cagliari per il Festival «Tutte storie», apre il suo computer e mostra immagini mai viste del massacro degli studenti che nell'89 protestavano a Pechino in piazza Tian An Men. Alcune le ha scattate lui. Altre un militare infiltrato nella protesta



La foto è stata scattata dallo stesso Ma Jian. Un gruppo di studenti nel treno che li porta a Pechino. È metà maggio dell'89

# Vent'anni dopo il massacro la rivolta della memoria

## Il racconto

**FRANCESCA ORTALLI**

inchieste@unita.it

**M**a Jian apre il suo computer. È seduto a tavola e sta ancora facendo colazione in albergo, sono le dieci del mattino. «Ecco - dice - questo è quello che è successo a Tian An Men».

L'impatto è fortissimo, sullo schermo scorrono immagini agghiaccianti. Bisogna staccare lo sguardo, prendere fiato e poi riavvicinarsi poco per volta, mentre lui racconta la lunga sequenza di morte.

«Questa l'ho scattata io - spiega, mostrando la folla che riempie lo spazio enorme di Tien An Men - Era l'inizio dell'occupazione della piazza, verso metà maggio. Non eravamo ancora martiri ma solo

studenti che volevano cambiare il mondo».

Ma Jian è a Cagliari, ospite del festival di letteratura «Tutte storie». La forza della memoria, la sua e quella di tanti altri, diventa un'arma per ricordare una storia che non può essere cambiata, nonostante le cortine fumogene ora spazzate via dalla crudeltà delle immagini. Sono state mostrate per la prima volta ieri. Vent'anni dopo sono ancora lì, a ri-

**Il silenzio e gli scrittori**  
Ora tacciono. Ma in queste foto si vedono quelli che erano con noi

cordare quei giovani studenti che sorridevano prima di diventare cadaveri straziati dalle pallottole e dalle ruote dei carri armati. Ancora oggi nessuno sa il numero ufficiale delle vittime: duecento secondo il governo cinese, dalle settemila alle dodicimila, compresi quelli in seguito



Ma Jian porterà a Francoforte questa sua foto: si riconoscono scrittori oggi allineati

giustiziati, secondo altre fonti, due-milaseicento secondo la Croce Rossa.

Ma Jian racconta di quei giorni e di queste immagini strappate al silenzio di vent'anni, perché dice «il tempo ha fatto crescere il coraggio. Solo a marzo di quest'anno sono entrato in possesso di una parte delle foto. Alcune sono state scattate da me. Fino al 28 maggio di quel 1989,

infatti, ho partecipato prima alle riunioni segrete del movimento studentesco e poi all'occupazione della piazza. Alcune, invece, le ho avute da un mio amico. Era un soldato e aveva ricevuto l'ordine di travestirsi da studente per infiltrarsi. Le armi le aveva nascoste per non essere scoperto. Nel caso avesse avuto problemi con i militari era stato stabilito un gesto di riconoscimento, le due dita della ma-